

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO		FUORI STATO Franco al confine.	
Un anno . sc.	7 20	Un anno . sc.	10 40
Sol. mesi. »	2 80	Sol. mesi. »	8 40
Tre mesi. »	2 00	Tre mesi. »	2 80
Un mese . »	70	Un mese. »	4 00

L'Associazione si paga anticipata.
Un foglio separato bitorchi cinque.
N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione ba l. 6. al mese.

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA.
STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali.
FIRENZE -- Gabinetto Vieusseux.
TORINO -- Genini e Fiore.
GENOVA -- Giovanni Grondona.
NAPOLI -- G. Nobile. E. Dufresne.

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA : Palazzo Buonaccorsi Via de Corso N. 219.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

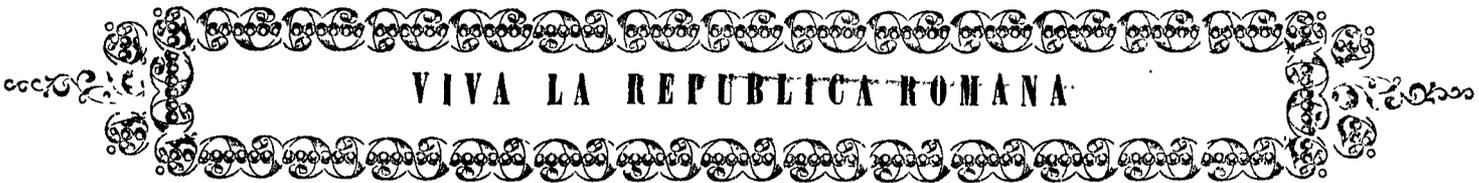
Nei gruppi si noterà il nome di chi l'ha via

Il prezzo per gli annunci semplici Bat. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Bat. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenire,

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tuttocò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.



ROMA 12 FEBBRAIO

La Repubblica Romana invia al Governo della Repubblica Francese i due cittadini Pietro Beltrami e federico Pescantini, incaricati di stringere fra le due Repubbliche sorelle quei rapporti veri di fraternità internazionale che meglio si addicono alle nazioni che sorsero dalle stesse origini, e nello stesso nome e per una causa sola trionfarono - la causa della libertà democratica - la causa della umanità - la causa dei popoli.

La fama di questi incaricati, l'onore che raccolsero come palma del sacrificio consumato nell'ardir generoso e nell'esiglio, i principii che mai sempre sostennero e propugnarono e sotto il cielo della Patria e sotto il cielo degli stranieri, ne son pegno e garanzia che la loro parola sarà franca ed efficace; che la loro rappresentanza produrrà quegli effetti di amichevoli rapporti che tanto si sperano e s'invocano tra le libere genti, sulle rovine della scadente diplomazia. - Diremo di più; il loro arrivo nel paese repubblicano di Francia, non può mai essere considerato che come una nuova rivoluzione morale dei francesi, a rimpetto della politica che devono spiegare all'estero.

Imperocchè la Francia che è entrata in questo stadio della vita democratica ha bisogno e dovere di annodare fratellanze repubblicane, di proclamarle e promuoverle e per l'esistenza sua e per il progresso della libertà d'Europa.

Ne ha bisogno se non vuol vedere il dispotismo del Nord attaccarla un giorno o l'altro di fronte, e costringerla a spendere il braccio ed il sangue in lunghe guerre tremende, senza alcun beneficio diffusivo e crescente della causa democratica. Ne ha dovere se non vuol tradire la missione della Repubblica che è missione di coscienza, e che ispira a tutti i popoli che si rialzano dal servaggio di farsi iniziatori ed apostoli del risorgimento di coloro che ancora giacciono in catene, che sempre salutano coi desiderii dell'anima il vessillo della redenzione in ogni terra dove si erge sugli altari della società.

Se la Francia ha potuto esitare un istante a manifestare coi fatti, meglio che coi proclami le sue simpatie dichiarate e reali per l'Italia, ella poteva ancora nascondere questa sua neutralità d'azione sotto il manto della Repubblica, e rammentare agli italiani che essi eran governati a reggimento monarchico, costituziona-

le ma monarchico. Il popolo di Parigi in fronte alla finzione costituzionale avea segnato l'anatema fin dal Febbraio dell'anno precedente. Non era per una nazione generosa aver sciolto il teorema politico, non era per veri repubblicani l'aver compiuto all'obbligo il più sacrosanto della libertà; era per gli uomini del potere passato l'aver trovato almeno un pretesto onde colorire l'inerzia negl'interessi propri.

Ma il gran nome che consacra la sovranità del popolo, ma il grande governo della Repubblica è stato proclamato dalla rocca del Campidoglio. Roma ha segnato anch'essa l'anatema in fronte ai principii: Roma ha spiegata la sua fede, e l'ha santificata nei fatti e nelle speranze dell'avvenire.

In presenza di questo nuovo e solenne spettacolo d'un popolo Repubblicano che stringe all'altro la destra e lo invita ad associare gli sforzi ed i mezzi affin di universalizzare il compimento dell'idea, il fine dei principii, se gli uomini del potere residenti a Parigi declinassero un momento da quella lealtà che è necessaria ad eseguire il mandato che ebbero dalla nazione, se esitassero a ricambiare l'abbraccio fraterno; e noi crediamo di poter asserire, che no la nazione francese, no, nol tollererebbe giammai.

Una gran propaganda parte di qua dentro, da questa città eterna che ha dato nuovo impeto al movimento, ed ha fatto appello ai diritti delle genti.

E questa propaganda è precisamente quella che incombeva alle nazioni appena risorte una missione di vita e di verità, la propaganda che salverà la Francia e l'Italia, unirà i vincoli dei popoli, armerà le difese del mezzogiorno contro il settentrione, compirà il decreto della Provvidenza e i voleri del Cristo, martire della libertà e della religione sulla terra. Ecco il fatto al quale ci chiama la voce della giustizia, e la voce del secolo. Ecco il pensiero nel quale intendono e devono intendere di collegarsi in rapporti fraterni le repubbliche

E noi siamo ben lieti che il Governo della Repubblica Romana avendo inviato a quello di Francia due uomini di questa riputazione, ci assicuri così che in faccia alla Francia siamo rappresentanti con dignità, con onore, e innanzi tutto con lealtà d'animo e di parole.

MONSIGNORE C. E. MUZZARELLI

FERRARESE

Presidente della Commissione Provisoria
Governativa di Roma

Un nome che fino a ieri, può dirsi, eranamo avvezzi a rispettare nel Santuario del Foro come Decano della Sacra Rota; venerato dai poeti come facile ed elegante improvvisatore, e come scrittore, classico specialmente nella poesia religiosa; i suoi inni sacri sono modello di candore e di grazia, e non vennero staccati mai dalle raccolte dove gl'inni di Manzoni, ispirazioni sublimi, stanno a capo. L'uomo che acquistavasi l'affetto e la stima di tutti gl'Italiani distinti non solo, ma degli stranieri famigerati, che giunti a Roma trovavano presso il nostro illustre concittadino tutti i conforti di una cordialissima ospitalità e la conver azione sempre fiorita dei migliori ingegni; quest'uomo amabilissimo ebbe sino agli ultimi tempi un difetto imperdonabile, che lo allontanava dalle somme cariche a lui dovute per merito ed anzianità, per altezza di mente, come per dolcezza di modi ed esemplarità di costumi. Ed il difetto che gli si rimproverava, anzi la colpa punibilissima, sotto il governo di Papa Gregorio XVI, era di essere liberale, di amare i profughi, e corrispondere cogli esuli, e parlare di politica nel vero senso che ad un'anima italiana si adice. Oh peccato che vale per tutti i sette capitali peccati! Un Prelato di S. S. che non lodasse i centurioni di Gregorio, i volontari, e le truppe raccolte o po il 1831 dal prode Zamboni, il Generale traditore, il Generale ultimamente assoldato a Gaeta, per iniziare la guerra civile a Roma! Oh tradimento! e per simili trasgressioni quante volte non veniva rimproverato e minacciato a nome del Pontefice il nostro concittadino Muzzarelli!

La provvidenza però serba per momenti supremi, quelle individualità vissute nell'oblio nel periodo in cui i popoli sono soggiogati dalla tirannia, per sorgere ad un tratto esperti delle passate vicende, istruiti dei diritti sacri del popolo, coll'odio in petto verso gli oppressori, e col coraggio che ad un'altissima impresa è indispensabile, per superare le difficoltà, vincere le opposizioni, e sortire vittoriosi nella lotta contro la violenza; appoggiandosi alla santa bilancia della giustizia, ed allo stendardo di libertà. E la Provvidenza serbava Mons. Muzzarelli nostro concittadino, a dar le maggiori prove di senno e di coraggio civile al Governo degli Stati Romani, dopo la fuga di Pio IX.

Non è spirito di municipalismo quella di un'intera città che ama un suo figlio illustre, che oramai tutti annoverano fra tutti i cittadini d'Italia! E noi che godiamo di vera gioia, scorgendolo finalmente assiso sull'altissimo seggio che gli preparava di destino, tralascieremo di occuparci de' suoi atti come ministro, che incominciano già ad appartenere alla gloriosa Storia d'Italia, per portarci alla sua vita passata, ed accennare ai suoi meriti non abbastanza conosciuti.

Dalla Contessa Marianna Cotti Astigiana, maritata nel Conte Gius. Muzzarelli, vide la luce il Conte Carlo Emanuele, nome che un suo zio materno gli conferiva al sacro fonte battesimale.

Dell'amore che egli ebbe sempre per questo fanciullo, ha dato prova lasciandoli in testamento un pingue legato. Bambino ancora fu portato in Asti, e tornava coi

genitori a Ferrara ove stette sino all'età di 18 anni, e nel 1815 andò a Bologna ove fu iscritto al servizio militare. Inclinato agli studi, e precipuamente alla poesia, era già a 18 anni molto istruito, ed improvvisava con grandissima facilità e con ottima riuscita. Tre anni soltanto restò militare, che nel 1818 tornò a Ferrara, e vi compì gli studi di legge.

Nel 1820 si recò a Roma, e là fermò la sua residenza; e da quella Università venne laureato in ambo le leggi. Addeito al foro per la pratica, fu presto nominato avv. concistoriale per Ferrara, che ne ha il privilegio, e poco dopo era nominato Prelato domestico di S. Santità, ed uditore della S. Rota di cui ora è decano. Ebbe in seguito la nomina di Consultore della sacra congregazione dei Riti. Ciascuno vede come dal 1820 al '48 avrebbe dovuto essere promosso a ben altre cariche, ma non gli si perdonava il grande peccato; e Muzzarelli era più contento di sapersi negletto che di vedersi promosso per vili atti di genuflessione.

Il nostro concittadino non si dilettava soltanto di poesia: mentre si leggono di lui gli elogi di Teodoro Bonati ferrarese, insigne matematico, del Marchese Ippolito Pindemonte, di Cesare Lucchesini, di Serafino Gatti, e moltissimi articoli sopra varie materie, e sempre con bella disinvoltura e con molta erudizione. Molto scrisse nei diversi Giornali Italiani, che si pregiavano di averlo a collaboratore. Inutile dire come Muzzarelli sia iscritto alle più illustri Accademie italiane e straniere. Non staremo a noverarlo, che non sono tempi i nostri di rinnovare le reminiscenze d'Arcadia.

Muzzarelli era l'uomo predestinato per la nostra grandiosissima epoca. Egli dimostrò tale fermezza, ed è salito in pochi giorni a tanta fama, che ogni nostra lode nulla aggiungerebbe a quella ch'egli sa procacciarsi, e che i posteri gli giudicheranno.

Salvatore Anau

REPUBBLICA ROMANA

IL MINISTERO DELL'INTERNO

In adempimento alla nuova legge sulla organizzazione dei Municipj dovendosi col suffraggio universale eseguire la elezione di tutte le Municipali Magistrature esistenti nella Repubblica Romana.

ORDINA

Il giorno 11 futuro Marzo, si uniranno i Collegii Elettorali per procedere alla nomina degli individui che formeranno il Consiglio, e successivamente la Magistratura Municipale a termini della legge indicata.

Ai Presidi, ed ai Governatori è affidata la esecuzione di questa Ordinanza, provvedendo che sia nota a tutti, e prendendo tali disposizioni che la elezione si compia secondo le norme prescritte dalla legge stessa.

Dal Ministero dell'Interno il giorno 10 febbrajo 1849

Il Ministro

CARLO ARMELLINI

IL COMITATO ESECUTIVO

DELLA REPUBBLICA ROMANA

Vista l'urgenza

Considerando che la classe degli operaj ed i stabilimenti d'arti e mestieri meritano sempre uno speciale riguardo.

DECRETA

1. Dal 17 corrente saranno aperti nei giorni di Sabato, e Domenica, per conto del governo, tre Uffici di cambia valute, in tre diversi Rioni della Città.

2. I Capi d'arte e mestieri, esibendo un certificato della Presidenza Regionale, in cui sia precisato l'importare delle merci settimanali, che debbono per consueto pagare, potranno cambiare in moneta, o in piccoli biglietti i Buoni del tesoro non maggiori però di Scudi Venti, al valore nominale, compresi i frutti e senza alcun agio.

3. I Presidenti Regionali sono strettamente responsabili della realtà dell'importare del certificato, che sarà rilasciato gratis. Sarà questo esibito ai cambia valute suddetti, che lo restituiranno all'esibitore.

4. Coloro fra i Capi d'arte e mestieri, che in seguito di ciò non si prestassero a pagare in moneta, o in piccoli biglietti i loro operaj, saranno puniti a norma delle leggi vigenti.

I Ministri provvisori delle Finanze, e di Grazia e Giustizia sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto per la parte che li riguarda.

Roma 12 febbrajo 1849.

Carlo Armellini - Aurelio Saliceti - Mattia Montecchi.
F. GALEOTTI Ministro provvisorio di Grazia e Giustizia
I. MARANI Ministro provvisorio delle Finanze

ASSEMBLEA SOVRANA

Nella seduta del giorno di ieri (11 corrente) l'Assemblea Sovrana fece una lunga discussione per decidere se i Ministri o il potere esecutivo supremo dovessero essere responsabili. La votazione si pronunziò a favore della responsabilità ministeriale (*Ci dispensiam dal riferirne gli atti di quella seduta per disteso vertendo su questo solo proposito ed urgendo le altre materie le quali oggi in così gran copia ci pervengono dalle nostre corrispondenze*)

CORRISPONDENZA DELL'EPOCA

CIVITAVECCHIA 11 febbrajo ore 9 del mattino

Col Vapore Courier Corso giunto in questo momento riceviamo i due seguenti importantissimi decreti che ci affrettiamo di comunicare a' nostri lettori.

Il Governatore di Livorno

Cittadini!

« La notizia della fuga del Principe non ha niente di motato nelle condizioni vitali del nostro paese, se non che il popolo ha fatto un passo di più.

» Ricordatevi però che la sola speranza dei retrogradi è quella di poter dire: ecco un popolo che non può reggersi ad amore e concordia, mancandogli il Principe». Date una mentita alla infame speranza.

» Roma ha veduto fuggire il primo tra i principi, e ha dato solenne lezione alla Italia e alla Europa intera coila calma imponente che ha saputo mantenere in quei momenti difficili. *Imitate Roma*. A quella mance daste voi la scintilla della Costituente; confortatela ora col seguirne l'esempio.

» Roma e Livorno abbiano comune il destino col l'averne comune il contegno.

Livorno 8 febbrajo 1849.

CARLO FIGLI

Cittadini!

» Popolo e Camere hanno nominato un governo provvisorio composto di Guerrazzi, Montanelli e Mazzoni. Leopoldo d'Austria è decaduto, pena condegna di un uomo senza fede. In Firenze il popolo è in feste. Sia pure in feste Livorno.

« Viva la Costituente, Viva l'Italia, Viva la Libertà.

CARLO FIGLI.

Secondo quanto sappiamo dalle corrispondenze e dai viaggiatori giunti col vapore suddetto possiamo asserire che nel momento in cui scriviamo la Repubblica sarà proclamata in Toscana, la quale farà una sola famiglia colla Romana.

Il Granduca è fuggito avendolo il Papa minacciato della scomunica ove avesse aderito alla Costituente Italiana.

Salute e fratellanza

LIVORNO 9 febbrajo

Si crede che il Signor Duca siasi trasferito unitamente alla di lui famiglia da Siena a Piombino ove aspettato da un Regio Piroscalo inglese si sia imbarcato sul medesimo e condottosi alla spiaggia di questo porto, trasbarcatosi sul Vascello *Bellerofonte* pure inglese, preceduto dalle fregate *theis* da Guerra della stessa nazione abbia fatto vela dirigendo la prova verso Ponente.

È sbarcato a Livorno la mattina del 9 proveniente da Marsiglia Giuseppe Mazzini.

La città è in festa e la tranquillità non è punto turbata.

Il generale Antonini ha accettato di provvisoriamente prestarsi alla difesa del paese.

(Corrispondenza Ministeriale)

Altra del 9 febbrajo

L'attuale Governo provvisorio di Firenze è nominato al Nuovo Ministero le seguenti persone

Avv. Antonio Mordini Ministro Segretario di Stato per gli affari Esteri.

Prof. Costantini Marmocchi M. Seg. di Stato per l'Interno.

Dott. Leonardo Romanelli M. seg. di stato di Grazia e Giustizia e degli affari Ecclesiastici.

Mariano d'Ayala è rimasto al portafoglio della Guerra.

Pietro Augusto Adami a quello delle finanze Commercio e Lavori pubblici.

La sera dell'otto febbrajo con treno straordinario Mazzini e il Gen. d'Apice recarono a Firenze.

(Corrispondenza nostra)

TORINO 6 febbrajo.

Il Senatore Plezza era stato inviato da Torino a Napoli con incarico diplomatico; il Ministro delle relazioni Esteri intese di non riceverlo ufficialmente sotto il pretesto di non vedere mantenuta la pragmatica di precedente avviso.

Dietro ciò il Governo di Torino affrettasi di far sentire che una sì fatta pragmatica era disusata; ma che non dissentivasi dall'adottarla sui rapporti di uguale reciprocità; oltre a che il Ministro degli Affari Esteri, per la pronta accettazione dell'Inviato, scrisse particolare caldissima lettera al Ministro Cariatì, affidandono la presentazione ad un ufficiale di Stato Maggiore, sig. Duca Tino, espressamente a ciò spedito, in tutta segretezza da Alessandria a Napoli.

Su tali pratiche il Gabinetto di Napoli significò non gradire la persona dell'Inviato, per avere essa fatto parte del Ministero dal quale s'erano dalla tribuna lanciate ingiurie contro S. M. Siciliana; epperò non accogliersi.

Contuttociò spinto il sig. Ministro degli Affari Esteri a Torino, a diluire, il più possibile i nuovi pretesti, rettificò il Plezza non a quel Ministero, ma ad un altro, avere appartenuto.

Ciò non pertanto il Governo di Napoli continuò sul rifiuto; e pervenutane la notizia in Torino, dietro il voto unanime del Consiglio de' Ministri e pienissima adesione del Re, furono rimessi i passaporti al sig. Conte Ludolf incaricato della corte di Napoli, senza però prescrizione di termine all'abbandonare gli Stati Sardi.

(Corrisp. Ministeriale.)

CIVITAVECCHIA 11 febbrajo.

Alle ore 11 antim è approdato in questo Porto il Piroscalo Francese da guerra il *Tanaro*. Esso proviene da Gaeta portatore di Dispacci, che diconsi pressantissimi, per Consolato di Francia. Poche ore dopo si è rimesso in viaggio per Levante, reduce forse a Gaeta. (Corr. part.)

AI DEPUTATI PER LA COSTITUENTE

IL CIRCOLO DI TERNI

La Patria è risorta. Osanna! Osanna!

A Voi Cittadini Deputati la gloria di averle infrante e disperse le vetuste catene; a Voi la gloria di averla inondata di luce immortale. Sulla vetta del Campidoglio mentre ripiglia il volo l'Aquila Romana, noi fissiamo il trionfo della Democrazia come l'alba foriera d'un giorno perpetuo ridente. Il Popolo che torna a proclamarsi Sovrano di diritto e di fatto, maestoso sorgendo Vi rinde senza fine ringraziamenti, e col palpito di quella libera gioia che legar deve i cuori tutti dall'Alpe all'Etna; ripete il gloriosissimo grido

VIVA LA REPUBBLICA ROMANA!

Votato all'unanimità la sera del 10 febbrajo dell'anno primo Repubblicano

PER L'ASSEMBLEA GENERALE

Giuseppe Nicoletti Presidente.

Stefano Aquilini Vice-Presidente.

Paolo Garofoli Segretario.

NOTIZIE ITALIANE

Il *Monitore Toscano*, pubblicato a ore 11 di questa sera, contiene i seguenti importanti documenti che ci affrettiamo di riprodurre a corredo delle notizie da noi date sugli avvenimenti di questo giorno.

Lettere di Leopoldo II.

AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI.

Signor Presidente,

Nel lasciar Siena non ereda che sia in me il progetto di abbandonare la Toscana, cui sono troppo affezionato.

Raccomando vivamente e con fiducia i familiari miei ed in Firenze ed in Siena: che sono ignari del tutto del progetto mio. Prego di lasciare che mi seguitino quelli di cui ho strettamente necessità, che sono appunto quelli che ho qui in Siena; e prego ancora a voler facilitar il modo che mi seguitino li equipaggi miei e della famiglia, quelli che parimente ho in Siena, che senza di ciò si rimarrebbe privi di quello che è strettamente necessario alla vita.

Intendo compresi nel numero delle persone che mi seguitino l'Ajo de' miei figli, o il loro cavalier di compagnia e la mia segreteria.

Prendendo la direzione della strada regia maremmana le persone del mio seguito troveranno l'indicazione del luogo dove io mi sarò diretto.

E con distinta stima mi confermo
Siena 7 febb. 1849.

Suo Affezionatissimo
LEOPOLDO.

AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI.

Scorsi otto giorni da che io mi trovo in Siena, e sapendo da più parti che molissime voci nella Capitale ed altrove dicono che la mia lontananza da Firenze muove da ragioni di timore, o di altra più rea natura, io posso ora e debbo apertamente palesarne la causa vera.

Il desiderio di evitare gravi turbamenti mi spinse il 22 Gennaio 1849 ad approvare che fosse in mio nome presentato alla discussione, ed al voto delle Assemblee Legislative il progetto di Legge per l'elezione di rappresentanti Toscani alla Costituente Italiana. Mentre la discussione doveva maturarsi al Consiglio Generale ed al Senato io mi riserbava ad osservare l'andamento della medesima, ed a riflettere tanto sopra dubio che sorgeva nell'animo mio, che potesse cfiò incorrersi con quella Legge nella scomunica indicata nel Breve di Sua Santità del primo Gennaio 1849 da Gaeta. Questo mio dubbio manifestai ad alcuni dei Ministri, accennando loro che il pericolo intrinseco della Censura mi sembrava dipendere principalmente dal Mandato che si sarebbe poi conferito ai Deputati della Costituente, e di cui non era parola nel Progetto di Legge.

Ma nella discussione del Consiglio generale, fu mossa appunto questione intorno ai poteri da darsi ai Deputati della detta Assemblea costituente, e fu deciso, ed approvato all'unanimità, che dovesse intendersi essere il loro mandato illimitato. Allora il dubbio si fece in me gravissimo, e credei di dovere sottoporre la questione al segreto giudizio di più persone autorevoli, e competenti; e tutte rispettivamente convennero nel dichiarare incorrersi con tale atto nella censura della Chiesa.

Non di meno essendo stata sparsa da taluno notizia, con molte apparenze di verità, che il Papa non solo non intendeva di condannare la Costituente Italiana, che egli anzi, interrogato su tal proposito, non aveva disapprovato la votazione per la medesima, io volendo procedere in questo importantissimo affare per le vie più sicure, ed avere un giudizio sovrano, ed inappellabile, mi risolsi con lettera del 28 Gennaio prossimo passato a consultare il Sommo Pontefice, al giudizio del quale in si fatta materia io come Sovrano Cattolico dovea interamente sottopormi. La replica di sua Santità per impreviste circostanze mi è pervenuta più tardi di quello che io credevo: quindi la ragione per cui ho sospeso finora a questa Legge la sanzione finale che per lo Statuto apparteneva al Principe. Ma la lettera desiderata è ora giunta, ed è nelle mie mani. Le espressioni del S. Padre sono così chiare ed esplicite da non lasciare l'ombra del dubbio. La Legge della Costituente Italiana non può essere da me sanzionata.

Finchè la Costituente era tale atto da porre all'azzardo anche la mia Corona, io credei di poter non fare oggetto avendo solo in mira il bene del paese, e l'allontanamento di ogni reazione. Perciò accettai un Ministero che l'avea già proclamata, e che la proclamò nel suo Programma. Per ciò ne feci soggetto del mio discorso d'apertura dell'Assemblea Legislativa. Ma poichè si tratta ora di esporre con questo atto me stesso ed il mio paese a sventura massima quale è quella di incorrere io, e di fare incorrere tanti buoni Toscani nelle censure fulminate dalla Chiesa, io debbo ricusarmi dall'aderire, e lo fo con tutta tranquillità di mia coscienza. In tanta esaltazione di spiriti è facile il prevedere che il mio ritorno in Firenze in questo momento potrebbe esporri a tali estremi da impedirmi la libertà del voto che mi compete. Perciò io mi allontano dalla Capitale, ed abbandono anche Siena, onde non sia detto che per mia causa questa città fu campo di ostili reazioni. Confido però che il senno e la coscienza del mio popolo sapranno riconoscere di qual peso sia grave la cagione che mi obbliga a dare il Voto, e spero che Dio avrà cura del mio diletto paese.

Prego in fine il Ministero a dare pubblicità a tutta la presente dichiarazione, onde sia manifesto a tutti come, e perchè fu mossa la negativa che io dò alla sanzione della Legge per l'elezione dei Rappresentanti Toscani alla Costituente Italiana. Che se tale pubblicazione non fosse fatta nella sua integrità, e con sollecitudine, mi troverei costretto a farla io stesso dal luogo ove la Provvidenza vorrà che io mi trasferisca.

Siena a dì 7 febbrajo 1849.

LEOPOLDO.

Processo verbale del Consiglio dei Ministri tenuto nella mattina dell' 8 febb. 1849 a ore 3 1/2 antim.

Il Presidente del Consiglio de' Ministri reduce da Siena ha convocato il Consiglio e partecipato due lettere di S. A. R. il Granduca di Toscana, pervenute in Siena per mezzo dell' Ufficio della Posta, ed ha aggiunto a voce:

Come arrivato a Siena nel 6 febb. ove si rendeva per appello espresso della prefata A. S. erasi condotto a visitarla alle ore 11 antim., come l'aveva ritrovata giacente in letto, e per quanto sembrava aggravata dalla infermità.

Come avendo non ostante conferito con S. A. ne aveva ricavato parole benevole e disposizioni a restituirla alla Capitale appena si fosse ristabilita in salute.

Come il giorno appresso 7 febbrajo essendo ritornato a conferire con S. A. a ore 11 antim. la trovasse in piedi in buona salute, e ne ricavasse i medesimi attestati di benevolenza, non meno che promessa di occuparsi dello esame della Legge elettorale per la Costituente italiana, quanto prima potesse.

Come la prefata A. S. gli manifestasse il desiderio di recarsi a fare una passeggiata per ristorarsi col beneficio dell' aria aperta.

Come alle ore 5 pom. circa dell' istesso giorno il Direttore delle Poste di Siena gli avesse recato al palazzo di sua residenza le lettere che egli esibiva al Consiglio.

Come appreso il tenore delle lettere, erasi immediatamente informato intorno a S. A. il Granduca ed alla sua famiglia, ed aveva rinvenuto aver tutti abbandonata Siena per incerta direzione, uscendo dalla Porta S. Marco.

Come in vista di tutelare l'ordine pubblico ed impedire ogni maniera di collisioni avesse chiamato a sé il Prefetto di Siena ed alcuni dei principali cittadini ai quali partecipato in prima lo avvenimento, propose eleggere una Commissione di pubblica sicurezza, che venne di fatti immediatamente nominata, e diretta allo scopo sopra espresso.

Come provveduto così nel modo che si poteva migliore all' urgenza del caso, aveva sentito il dovere di condursi nella Capitale in seno al Consiglio a riferire il successo e provvedere alla pubblica salute.

Dopo ciò il Consiglio, avendo preso in grave, e matura considerazione le lettere di S. A. ha dovuto scendere a esprimere le seguenti verità.

1. Essere religiosamente vero, che il Principe aveva di certa scienza e libera volontà concertato col presidente Sig. Montanelli il concetto del Ministero, che incombeva al predetto Sig. Montanelli a comporre.

2. Questo concetto così prestabilito essere stato da S. A. medesima e dal Presidente Montanelli proposto agli altri componenti il Ministero, e da questi accettato.

3. Il programma ministeriale essere stato gravemente esaminato, e approvato dalla prelodata A. S.

4. Il discorso della corona essere stato corretto da S. A. e composto nel senso che alla medesima era parso più conveniente, non che liberissimamente, e nella pienezza della Sua volontà approvato.

5. La legge intorno la Costituente essere stata del pari accettata, e approvata dall' A. S. dopo lungo consiglio, sentito ancora qualche Ministro di estera potenza, senza timore, scevra da qualunque coazione, ed anzi con manifesti segni di gradimento dopo le conferenze tenute singolarmente con alcuni dei suoi ministri.

6. Non ignorare l' A. S. fino dal primo concetto della proposta ministeriale avere ad essere illimitato il mandato da conferirsi ai Deputati Toscani per la Costituente Italiana, ed anzi sul riflesso appena dalla prefata A. S. accennato intorno al pericolo d' incorrere nelle censure papali essersi appagato della osservazione che la Costituente Italiana differiva dalla Costituente romana, e i Deputati Toscani quantunque eletti con mandato illimitato avrebbero dovuto restringersi dentro la periferia della maggioranza dei mandati degli altri Stati italiani.

7. Non avere la prelodata A. S. nelle frequenti conferenze tenute col' varii ministri espresso mai pentimento ad esitanza su quanto aveva deciso intorno alla Costituente italiana, e solo talvolta raccomandato a procedere con prudenza, raccomandazione che dal Ministero era stata ritenuta.

Sopra di che il Consiglio:

Considerando come S. A. nello abbandonare la Capitale e Siena non indicasse il luogo della sua ulteriore dimora, per cui le relazioni fra la Corona, e il suo Ministero vengono ad essere necessariamente interrotte;

Considerando come se in tempi ordinari per un si-

mile fatto l'azione governativa verrebbe ad essere fatalmente impedita, tanto maggiori possono essere i danni in momenti così pieni di perturbazione, e di pericoli;

Considerando come per le dichiarazioni contenute nelle allegate due lettere reali, il Capo del potere esecutivo venga a distruggere il concetto ministeriale dal medesimo accettato e proposto alla massima parte de' membri del Ministero, non meno che smentiti gli atti liberamente deliberati dalla prefata A. S. e nella pienezza delle sue facoltà con certa scienza, e senza timore consentiti;

Il Consiglio de' Ministri ha deliberato alla unanimità

1. Provvedere secondo che la sua coscienza e il dovere impongono alla salute del Paese con tutti i mezzi governativi che sono a sua disposizione.

2. Convocare per urgenza le Camere legislative del Parlamento Toscano, partecipare loro gli avvenimenti successi, rassegnare nelle mani dei Rappresentanti la Nazione i poteri esercitati con fede e con rettitudine, sia rispetto al Popolo sia rispetto al Principe.

G. Montanelli - D. Guerrazzi - G. Mazzoni - P. A. Adami - M. D. Ayala - F. Franchini.

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

ha decretato e decreta:

1. L'Avvocato Antonio Mordini è nominato Segretario di Stato pel Dipartimento dell' affari esteri;

Il Professor Francesco Costantino Marmocchi Deputato al Consiglio generale è nominato Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento dell' interno;

Il Dottor Leonardo Romanelli Deputato al Consiglio generale è nominato Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento di Giustizia e Grazia e per quello degli Affari ecclesiastici;

Il Dottor Francesco Franchini Deputato al Consiglio generale è nominato Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento della pubblica Istruzione e Beneficenza;

Mariano D' Ayala Deputato al Consiglio generale è nominato Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento della Guerra;

Pietro Augusto Adami Deputato al Consiglio generale è nominato Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento della Finanza, Commercio e pubblici Lavori;

2. Un Membro del Governo provvisorio presiederà al Consiglio dei Ministri ciascuno con alternativa settimanale seguendo l'ordine, con cui i Membri del Governo istesso son qui sotto firmati.

Dato in Firenze questo dì 8 febbrajo 1849

Membri del Governo Provvisorio Toscano

F. D. GUERRAZZI — G. MAZZONI G. MONTANELLI

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

ha decretato e decreta:

Il Segretario del Ministro degli Affari Esteri, Dottor Clemente Bisi, è nominato Segretario del Governo Provvisorio suddetto.

Dato in Firenze li otto febbrajo 1849.

Membri del Governo Provvisorio Toscano

F. D. GUERRAZZI - G. MAZZONI - G. MONTANELLI

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

ha decretato e decreta:

1. È istituita una Commissione, la quale, dovrà immediatamente occuparsi di ricevere la consegna dei Palazzi Reali, e di tutti gli oggetti di qualunque natura, nei medesimi esistenti, dei quali farà esatto inventario.

2. Questa Commissione è composta del Gofaloniere della città di Firenze Ubaldo Peruzzi; General Comandante la Guardia Civica della stessa città Carlo Corradino Ghigi;

Deputato al Consiglio Generale avv. Luigi Fabbric; Professore Emilio Cipriani.

Dato in Firenze li otto febbrajo 1849

I Membri del Governo Provvisorio Toscano

F. D. GUERRAZZI - G. MONTANELLI - G. MAZZONI

Possiamo assicurare che gli emigrati Lombardi dimoranti in Firenze abbiano inviato questa sera una deputazione al nuovo Governo Provvisorio, con incarico di offerirgli un indirizzo di adesione e la domanda di costituirsi in legione armata per tutte le possibili evenienze che minacciassero la terra di cui sono ospiti e riveriti fratelli.

9 febb.

Questa mattina è stato pubblicato il seguente Decreto;

Toscani!

Il Principe, a cui voi prodigaste tesori di affetto, vi ha abbandonato.

E vi ha abbandonato nei supremi momenti di pericolo. Il Popolo e le Assemblee legislative hanno appreso questo fatto con senso di profonda amarezza.

I Principi passano; i Popoli restano.

Popolo ed Assemblee hanno sentito la loro dignità, e provveduto come conveniva.

Il Popolo e le Assemblee ci hanno eletti a reggere il Governo provvisorio della Toscana. Noi accettammo, e in Dio confidando e nella nostra coscienza, lo terremo con rettitudine e con forza.

Coraggio! Siamo uniti; e questo avvenimento sarà lieve come piuma caduta dall'ala di uccello che passa.

Nessuno si attenti sotto qualunque pretesto turbare la pubblica sicurezza. Il Popolo guardi il Popolo. La Libertà porta bandiera senza macchia. I Toscani se lo rammentino. Castodi per volere del Popolo della civiltà, della probità e della giustizia, noi siamo determinati a reprimere e a cerchiamo reprimere le inique mene dei violenti e dei retrogradi; difensori della Indipendenza, noi veglieremo a ordinare armi libere e onorate.

Viva la Libertà!

Firenze dal Palazzo della Nostra Residenza questo dì 8 Febbrajo 1849,

Membri del Governo Provvisorio Toscano

F. D. GUERRAZZI - G. MAZZONI - G. MONTANELLI

LIVORNO 8 febb.

Questa mattina col Vapore di Marsilia è qui giunto il sommo cittadino Giuseppe Mazzini; appena arrivato una Deputazione andò a prenderlo e condurlo in casa del Cittadino Notari, ove a titolo d'onore gli furono posti due distaccamenti di Guardia Nazionale che uno di fanteria e l'altro d'artiglieria. Il fratello del Ministro Guerrazzi comandava il 1. distaccamento. Nel mentre che si faceva questo le Campanie delle chiese suonavano a festa, quella della Comune pure, il tamburo della Guardia Nazionale batteva la generale, le case si adornavano con drappi e bandiere. Fu deciso di fare una dimostrazione cittadina all'esule illustre. Il convegno era in fortezza. Colà si riunì la Guardia Nazionale, il suo Stato Maggiore, due bande, tamburi, ed immenso popolo; che le diverse deputazioni dei circoli colle loro bandiere e cartelli sui quali era scritto, Viva la Costituente Italiana, Viva Giuseppe Mazzini Deputato di Livorno alla Costituente Italiana in Roma.

Il popolo sfilò in bell'ordine dinanzi all'abitazione di Mazzini, ed in mezzo a grande e clamorose acclamazioni li condussero dal Governatore. Salite le scale del palazzo Governativo, Pigli con nobili dignitose parole presentò al popolo l'eletto ed il martire della libertà. Mazzini prese la parola ringraziando primieramente il popolo dell'affettuoso accoglimento, poi spiegò le dottrine da esso prefessate, i dolori patiti, quindi chiuse l'arringa annunciando l'ignominiosa fuga del Granduca, e terminò con queste parole « Il Papa fuggì ma restò Iddio, fuggì il Duca, ma resta il popolo perchè Dio e popolo sono eterni » Il Popolo allora domandò che fossero atterrate le due bandiere con l'Arma Granducale che stavano sul terrazzo del Governatore, e ciò fu fatto immediatamente. Dopo di che la dimostrazione tranquillamente si sciolse.

(Nostra corrisp.)

FIRENZE 9 Febbrajo

Quest'oggi all'imbrunire, pochi sciagurati, spinti da rei disegni o piuttosto venduti all'oro della reazione, formato un attruppamento nel Borgo S. Frediano incominciarono ad emettere grida infami e sediziose, e tentarono ogni mezzo per provocare un tumulto. Però il buon senso del popolo, mal rispondendo alle loro perverse insinuazioni, li obbligava a ritirarsi; quando sopraggiungeva inaspettato l'illustre Montanelli, il quale rivolte al popolo poche ma nobili parole, fè convertire in contentezza ed in gaudio quegli animi, in cui altri aveva voluto spargere il dubbio, il malcontento ed il sospetto. Alcuni fra i facinorosi venivano arrestati, ed il Montanelli era scortato al suo legno fra le acclamazioni e gli evviva della moltitudine.

Più tardi verso le 10 una trentina di campagnuoli venuti a bella posta, e forse col medesimo intendimento, da Monticelli, ripetevano nello stesso luogo le medesime scene. Accorse però a tempo la guardia naziona-

le del Pignone e la Municipale, arrestavano quei malviventi e li portavano al Bargello, non senza avere incontrato qualche resistenza in taluno di essi, che però rimaneva ferito nella brevissima lotta.

Lode adunque alla Guardia nazionale del Pignone, e lode alla Guardia Municipale, le quali presentandosi sollecitamente sul luogo del tumulto ed agendo energicamente contro i facinorosi, sono riuscite a prevenire ogni maggiore disordine!

Noi desideriamo ardentemente che tutti gli altri corpi armati della nostra Città imitino questo esempio, e si rendano così benemeriti della patria, la quale non ha mai avuto tanto bisogno del braccio e del senno dei suoi cittadini, quanto nei momenti presenti.

- Possiamo assicurare che il Governo Provvisorio sta occupandosi colla maggiore alacrità di tutti quei provvedimenti che i pericoli della patria richiedono e soprattutto di quanto concerne l'armamento e le finanze dello Stato.

-- Se non siamo male informati il Parlamento Toscano sarebbe disciolto mediante l'immediata convocazione di un'Assemblea legislativa eletta sulla base del suffragio universale diretto.

Il *Monitore Toscano* di questa sera contiene nella parte ufficiale:

I.

Due Soldati del 1. battaglione Bersaglieri per pessima condotta sono radati dai ruoli del Corpo.

II.

Sono nominati Capitani alle altre due Compagnie di militi volontari Montellini Cesare e Martini Leonardo. inoltre si legge:

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Livorno 8 febr. 1849 ore 11 min. 30 pom.

Al Presidente del Governo Provvisorio Guerrazzi

Gli ordini sono stati tutti eseguiti. - Partono in questo momento per mezzo di un treno straordinario per Firenze Mazzini e il general D'Apice, per Lucca Magagnani e Borgei.

Alle due dopo la mezzanotte si effettuerà la spedizione per l'Isola dell'Elba.

La città è lieta e tranquilla. - Dimani i dettagli.

C. PIGLI.

Pisa li 8 febr. 1849 ore 9 min. 45 pom.

I tre Circoli di Pisa unitamente al popolo pisano ai Cittadini del Governo provvisorio.

I vostri nomi che ispirarono sempre amore e fiducia nel popolo, proclamati al Governo provvisorio toscano, hanno riempito gli animi di gioia solenne, gioia che si è manifestata altamente col clamore del plauso. Ma la gioia non è sterile sentimento nel cuore del popolo: essa è caparra dei frutti, che produrrà luminosi col rispondere in fatto ai principii, onde voi foste iniziatori, magnanimi cittadini del Governo provvisorio. Le tre società politiche di Pisa in unione col popolo vi rendono grazie fraterne tanto della conferma degli egregi Ministri Adami, Franchini, e D' Ayala, che della scelta che avete fatta degli egualmente egregi Marmocchi, Romanelli e Mordini a nuovi Ministri eletti da voi.

Accompagnati dal voto delle popolazioni risponderanno alle speranze di tutti. - Cittadini del Governo provvisorio, seguite nella vostra via, come avete incominciato, e sarà salva la patria.

Pisa ore 9 pom. del dì 8.

In nome delle tre Società politiche e del popolo di Pisa. Antonio Dell'Hoste, Presid. del Circolo politico. Giuseppe Guidi, Presid. della Società popolare. Giuliano Guastalla, Presidente dell'Associazione politica degli Studenti di Pisa.

Pisa li 8 febr. 1849 ore 10 min. 50 pom.

Il Prefetto di Pisa al Ministro dell'Interno.

La città ha continuato ad essere, ed è ancora tranquillissima. Sulla sera solamente sono state abbattute alcune armi granducali.

MARTINI.

Dispaccio d'Arezzo

Sig. Ministro,

Sono le 8 1/2 pom. e la città continua ad esser tranquilla.

G. ALBERTI

10 febbraio.

Siamo lieti di annunziare, che il Battaglione Italia-

no accortosi ieri sera dei primi segni della reazione, si pose immediatamente sotto le armi a disposizione del Governo Provvisorio. Il prefetto venuto a cognizione di ciò, ordinò a quei militi che si recassero alla Porta S. Frediano, onde cooperare in unione della Guardia Municipale e della Civica al ristabilimento dell'ordine, distaccandone anco una Compagnia, che destinò a perlustrare la via che conduce a Monticelli.

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

Ha decretato e decreta:

1. In fronte alle decisioni dei Tribunali dello Stato e degli atti dei pubblici Notari al Nome di *Leopoldo Secondo* dovrà sostituirsi la indicazione di *Governo provvisorio Toscano*.

2. Il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento di Giustizia e Grazia è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li 9 febbraio 1849.

I Membri del Governo provvisorio Toscano

F. D. Guerrazzi - G. Mazzoni - G. Montanelli

Il Ministro Segretario di Stato

pel dipartimento di Giustizia e Grazia

L. ROMANELLI

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

ha decretato e decreta:

La Guardia cittadina e le truppe stanziali sono sciolte dal loro giuramento.

Dato in Firenze li 9 febbraio 1849.

I Membri del Governo Provvisorio Toscano

F. D. Guerrazzi - G. Mazzoni - G. Montanelli

PIEMONTE

Siamo assicurati che le trattative imprese da qualche tempo presso una delle più distinte banche di Londra per un prestito di 100 milioni siano a buon punto.

Il nostro ambasciatore presso la corte di Napoli è già di ritorno. Si pretende che il re bombardatore per mostrare più chiaramente all'Europa come nulla sia di comune fra lui e il Principe rivendicatore dell'italiana indipendenza, non abbia voluto riceverlo in via ufficiale. In seguito a ciò si assicura che il nostro gabinetto abbia rimesso il suo passaporto al conte di Ludolf, ambasciatore napoletano presso la nostra corte.

TORINO 4 febbraio.

Ministero dell'Interno.

Le gravi condizioni del paese rendono necessaria ed urgente la presenza al Parlamento di tutti i suoi membri.

I collegi ancora vacanti per le doppie elezioni sulla stessa persona e l'assenza di molti che ancora non sono venuti dalle provincie, fanno sì che la Camera non trovi in numero per deliberare.

Egli è perciò che il ministro dell'interno, (secondato dalla Camera, che nella tornata di ieri deliberò, che gli assenti fossero avvertiti per mezzo di questo giornale di recarsi senza dilazione nella sede del parlamento) fa presente ai signori deputati quanto importi di ubbidire alla voce della patria, che in questi solenni momenti chiama i suoi cittadini a cooperare alla sua salvezza ed alla sua gloria.

La *Gazzetta Piemontese* reca:

« L'autorità militare austriaca è debitrice verso il nostro governo di lire 95600, come prezzo convenuto di alcuni generi di vettovaglie lasciati dal nostro esercito in Peschiera dopo l'armistizio 9 agosto.

« Il capo dello stato maggiore nei giorni posteriori all'armistizio commise al colonnello piemontese conte Seyssel di recarsi a Milano per ricevere la detta somma. Tornata invano quella prima missione, il generale di Sonnaz, durante il suo ministero, spedì di nuovo il conte Seyssel presso il maresciallo Radetzky a sollecitare il dovuto pagamento.

« Per la esecuzione di tale incarico il conte Seyssel si trova ancora in Lombardia. »

Associazione Universitaria di Torino.

Il *Messaggiere*, nel suo numero di sabato 3 corrente, citando un paragrafo del programma dell'Associazione Universitaria di Torino, ne inserisce che questa abbia aderito alla Costituzione con mandato illimitato.

Gli studenti non possono accettare la interpretazione che il sig. Brofferio volle dare alle loro parole. Egli finora non si sono pronunciati su tale questione. Consacrarono già a trattarla due adunanze, ma volendo che matura uscisse la deliberazione, credettero di doverne prolungare ancora la discussione.

La frase *Costituente Italiana*, che è nel loro programma non implica per nessun modo l'adesione alla costituente Montanelli, ma accenna solo in genere a quella costituente che, composta dei rappresentanti di tutta Italia, avrà per mandato di costituirne politicamente la nazionalità.

Per l'Associazione Universitaria,
La Commissione esecutiva.

Segue il Supplemento alle ore 12 merid.